Martedì 19 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 16.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Nuove trepidazioni!

Con la pace tra l'Italia ed il Negus, ritenevasi che non si avrebbero avuto, almeno così presto, altre trepidazioni per l'Africa. Invece, ad un tratto, la scena è mutata, ed oggi Cassala ed i Dervisci ci dànno da pensare, se proprio convenga abbandonare ogni idea di politica coloniale.

Tutta la Stampa italiana ci preoccupa della nuova ed inattesa situazione, e deplorasi che siasi manifestata quando, affermando sicurezza nella Colonia, il Generale Baldissera erasi imbarcato per Napoli.

Anche questa partenza (a meno chè il Baldissera non riesca a ritornare a Massaua a tempo) potrebbe influire sul risultato di uno scontro tra le truppe coloniali ed i Dervisci... ed in ogni caso la si ritiene come coincidenza disgraziata.

I telegrammi odierni da Roma affermano essere uno scontro imminente, e, quantunque ogni probabilità sia a favore dei nostri, aspettasi con ansia di saperne il risultato. Ed a meglio provvedere, affinchè non abbia a riescire pernicioso, la Consulta è oggi in continua comunicazione telegrafica con Londra; ed oltre che per sapere riguardo alle mosse dei Dervisci, per trattare forse circa la convenienza futura di cedere Cassala all'Egitto.

Non ci aspettavamo così presto di ritornare su argomento tanto triste quale si è quello dell'Africa, per cui siamo ripiombati nelle più amare incertezze, e che paralizza, in certo modo, la vita italiana. E adesso, dacchè si va ritessendo tutta la storia delle nostre sventure coloniali, rivive il sentimento popolare che convenga rinunciare assolutamente ad una politica avventuriera, cagione di cotanti danni. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 18. — Presiede FARINI.

Si discute il rendiconto generale consuntivo 1893-94, e se ne approvano tutti gli articoli.

Senza discussione si approvano quelli della legge sul consuntivo 94-95.

Si discute quindi il progetto per modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Il *Presidente* richiama l'attenzione del Senato sull'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale del tenore seguente:

«Il Senato invita il governo a studiare quelle ulteriori riforme, le quali possano migliorare la legge 20 aprile 1871 N. 192 e quelle che successivamente la modificarono, coordinandovi le modificazioni portate dal presente progetto ed a presentare analogo disegno di legge prima della compilazione del testo unico.» Questo ordine del giorno è approvato — e sono approvati anche gli articoli del progetto.

Tutti questi progetti sono approvati anche a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Russi in esplorazione.

Pietroburgo, 18. — Un luogotenente degli ussari della guardia partirà quanto prima per l'Abissinia per esplorare la regione di Haffa.

DA BOLOGNA.

Echi del discorso di Reggio.

(Nostra corrispondenza.)

Lunedì 18 gennaio.

Benchè nato nella Maremma toscana — così soavemente cantata nelle liriche giovanili — Giosuè Carducci ha in quest'alma Bologna la sua vera patria spirituale ed artistica. Bologna per prima applaudì al carme virilmente civile di Enotrio; Bologna — interprete della Nazione Italiana — rende ora omaggio all'opera del poeta, che mai non resta dallo sperare in un risorgimento della Patria, fattasi grande e finalmente degna di sue glorie antiche.

Ieri infatti, nella seconda tornata della R. Deputazione di storia patria, il socio Nerio Malvezzi — rilevando l'ammirazione e la commozione, destata *in tutta Italia* dal discorso pronunciato a Reggio dal Presidente (Carducci) per il centenario della Bandiera italiana — elogiò quel mirabile discorso, che è «atto del più alto patriotismo e assai superiore alle vicende della politica» concludendo col dire che chi non rispetta la Bandiera della Patria — qualunque sieno le sue opinioni — non merita il nome di cittadino. Propose infine che l'entusiasmo, suscitato da quella forte e calda parola, trovasse eco anche nella R. Deputazione di storia patria, così gelosa delle glorie cittadine. E l'assemblea acclamò al pensiero del socio Malvezzi, riconoscendo in Enotrio — all'infuori di ogn'altra considerazione artistica — il superbo vanto di sentire fortemente, *romanamente*, in mezzo all'indifferenza dello spirito pubblico.

Beppi.

Acqua Nocera è preservativo come amicrobica.

DA MILANO.

(Nostra Corrispondenza).

16 gennaio 1897.

Ah! questa volta non è un bozzetto! mi pare di sentirvi dire con un sospiro di soddisfazione, o gaia lettrice.

Proprio così; per fortuna vostra e mia non è un bozzetto, che mando alla *Patria*: potete leggere con l'animo tranquillo: è una corrispondenza.

L'argomento, anzi, gli argomenti sono offerti dalle cose accadute e che accadono.

Avvenimenti artistici? — chiederete voi — o letterari? o carnevaleschi? Eh, no; si tratta dell'allargamento.. della cinta. *Cinta daziaria,* che s'intende!

Cose vecchie? Lo so; il suicidio dell'assessore delle finanze di questa cosmopoli, il quale si fece saltare il cervello dopo averlo perduto, ha resa la questione della cinta, quasi direi popolare. Tutti i giornali d'Italia hanno detto il come, il quando, il dove, e il perchè; e tutti i cittadini italiani possono dire a buon diritto, di saperne a bastanza.

Ma non se ne sa a bastanza. Non si sa che la questione è più grossa che non paia; che il voto favorevole all'allargamento, dato dal consiglio comunale, mentre ha determinato la città esterna, più popolosa dell'interna, a resistere in tutti i modi e a promuovere una seria e legale agitazione, ha pure ferito moltissimi interessi della città interna. Non si sa che la cinta... *simbolica* proposta, una cinta di fil di ferro, alta tre o quattro metri, richiederà per la sola sorveglianza, una spesa molto superiore a quella preventivata in consiglio. Non si sa che le spese di riattamento delle vie della città esterna, la quale, una volta... presa in trappola vorrà essere trattata alla stregua dell'interna, saranno a dirittura sbalorditoje Non si sa finalmente.... Ma voi, lettrice amabile, atteggiate il volto a noia, e vorreste mormorare, e non osate, un «Che me n'importa?»

Scommetto che, giunta a questo punto.. rimpiangete il bozzetto.

Ebbene, no; ho qui qualche cosa che val più d'un bozzetto: un aneddoto relativo a questa lotta, nel quale vedrete come qualmente certe speculazioni daziario-poetico-editoriali, possano fallire anche a Milano.

Eccolo senz'altro: Risale al novembre 1895; ma è inedito affatto.

Visto e considerato che la satira è ancora l'arma più potente che si conosca per demolire le assurdità, un poeta di mia conoscenza ed un suo amico «fecero un giorno comunella insieme», e fecero tirare cinquemila o più copie d'una canzonetta, anzi d'una... *canzonettatura* sull'allargamento; canzonetta nella quale consiglio e consiglieri erano bellamente conciati per le feste. Il poeta, dopo aver detto come qualmente fosse una immoralità che l'operaio potesse

> bere un bicchier di più
> senza pensarci su

e come non si dovesse tollerare che sul desco di lui si vedesse fumare

> un grasso capponcino
> sul quale non è pesata
> la tassa orrida e ingrata,

il poeta, dico, dava ragione al Consiglio e torto alla cittadinanza la quale coglieva

> . . . dopo tutto,
> dell'alleanza il frutto,
> che mandava al Consiglio
> la *volpe* ed il *coniglio*. (1)

Ed esaminava subito dopo le conseguenze dell'allargamento. Ma scrollava le spalle:

> Che importa se al di là,
> tosto risorgerà
> il sobborgo florente
> ricco di case e gente?
> Di quì a dieci anni ancora,
> per non ire in malora,
> si darà un'altra spinta,
> allargando la Cinta.
>
> Così, pianin pianino,
> di Milano è il destino,
> che assorbirà via via
> tutta la Lombardia!
> Poscia, allargando ancora
> la Cinta, verrà l'ora
> che abbraccerà davvero
> il mondo tutt'intero.

Ma a questo punto, sorgeva spontanea una domanda: E quando tutto l'orbe sarebbe stato una... cinta sola, chi avrebbe pagato il dazio?

Ed ecco la risposta:

> Giusto! non ci pensare!
> saran laute le entrate,
> perchè alcun vi sarà
> che una tassa imporrà
> sugli **spiriti** seri
> dei nostri consiglieri.

La satira colpiva nel segno; e non meno atroce era il ritornello, ripetuto *nove volte* (numero cabalistico) e che suonava così:

> Che allegro ritrovato,
> degno di gente maga:
> Arlecchin l'ha pensato,
> e Pantalone paga.

La canzonetta era destinata a far furore. Infatti, accordatisi i due messeri suddetti con l'imprenditore degli strilloni (qui c'è anche questa tirannia degli imprenditori degli strilloni) si cominciò a *battere*, per prova, la Galleria V. E, e le prime copie *andaron via bruciate* (nel gerco di questo genere di commercio, vuol dire che tutti le comperavano a gara).

Ma com'è, come non è, il mattino dopo, poeta ed amico, si videro restituire tutto il blocco delle canzonette. Perchè? Perchè l'imprenditore rifiutava di continuare la vendita. Evidentemente sotto a ciò, covava qualche gatta.. di Palazzo Marino (2). Infatti si venne a sapere che, capitata la canzonetta fra le mani d'un consigliere, questi, non contento d'averla comprata, aveva comperato l'imprenditore... e così.... la cinta fu salva e il poeta e l'amico ci rimisero cinquanta lire. Furono, come vedete, i primi martiri dell'allargamento.

Non mi stupirei però che uno di questi dì la canzonetta risuscitasse e... *furoreggiasse*.

Sarebbe vendetta; ma sarebbe anche giustizia.

—

C'è altro? Eh, se c'è! Anelli, l'abate Anelli, quegli dei forni rurali economici, quegli del pane a buon mercato, l'amico dei poveri, quegli che in Lombardia era ciò che da noi friulani il buon Manzini nemico giurato della pellagra, s'è ucciso perchè le sue speculazioni finanziarie, condotte all'unico intento di tradurre in pratica gli alti ideali umanitari che gli bollivano in cuore, non gli erano riuscite; perchè davanti alle suscitate speranze in tanti animi afflitti non trovò la forza di sopravvivere alla sua e alla loro delusione.

Un prete che si uccide, non è cosa di tutti i giorni. Milano quindi si commosse. Ma non si commosse l'Arcivescovo, che negò i funerali religiosi, mentre li permise, in pompa magna, per l'assessore Ferrario suicidatosi come ognuno sa. L'Arcivescovo avrà avuto le sue buone ragioni, che io non discuto. E poi, il suicidio era avvenuto di fronte al monumento di Giuseppe Sirtori, il prete che gettò la tonaca alle ortiche per farsi soldato della patria, e dopo una invocazione al medesimo.

Figuratevi quindi se il... *patriottico* cardinale Ferrari poteva in questa occasione smentire la sua inattaccabile fama di intransigente!

L'abate Anelli, fu dunque portato al cimitero in forma civile.

Ebbene, non importa. Queste sono pure e semplici questioni di forma, l'eco delle quali si spegne in poco volger d'ore. Quello che rimane, è l'affetto; è la simpatia che questo apostolo del pane a buon mercato s'era suscitata intorno. Dicono e diranno ch'egli fece speculazioni con la testa nel sacco; che compromise, oltre ai proprii interessi, quelli di qualche amico. Non potranno dire che le sue intenzioni nonfossero sante, che le sue opere non siano magnanime, e che in lui non si sia spento un generoso illuso.

E il mondo, che in questi tempi scettici e materiali, ha bisogno di qualche lampo di idealità, saprà passar sopra al suicidio del prete, per non pensare che alla lagrimevole scomparsa d'un cuore generoso.

Guido Fabiani.

(1) moderati e clericali.
(2) Il palazzo del Municipio di Milano.

Sempre sul solito tema

delle elezioni politiche generali.

Dunque, jeri vi fu Consiglio di ministri, per trattare anche sullo scioglimento della Camera attuale e sulle elezioni politiche generali.

Ma avete a sapere che i ministri sono discordi su questo proposito: Visconti Venosta non vorrebbe assolutamente che la Camera venisse sciolta. Senonchè questo onorevole ministro non per nulla regge gli affari esteriori e guida la

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

YORICK

— Sempre! Io sono il vostro schiavo. Disponete della mia vita!

Ma egli si ricordò tosto la promessa fatta al signor Rozier, promessa che l'obbligava ad allontanarsi da Natalia, a rinunciare lealmente egli stesso alla radiosa speranza di sposarla.

Un tal pensiero l'attristò subitamente e fece curvar sul petto la fronte di lui divenuta pensierosa.

— Che avete voi dunque? gli chiese l'ammalata con ansietà.

— Nulla... nulla... Cioè... dimenticava che bisogna che io parta... che vi lasci... per un po' di tempo, almeno.

— E dove contate di andare?

— Non lo so ancora... In Svizzera... In Italia, non importa dove!

— E voi viaggerete solo?

— Solo.

— Non vi comprendo. Rinunciate dunque alla vostra unione?

— Ah, giusto Cielo!... mio malgrado!...

— Chi vi costringe a partire?... Spiegatevi almeno.

— La necessità! il dovere!

— Voi non mi amate, dunque più?

Una tal domanda, così risoluta, categorica, lo rese muto, disperato, folle.

Ella risuonò nel suo cuore come un empietà, un sacrilegio che contaminava tutto ciò che vi era in lui di entusiasmo e di adorazione.

Fu rianimandosi mercè un soprassalto della sua volontà, che egli rispose in tuono di un rimprovero tutto improntato a dolore.

— Ah, Natalia, che osate voi mai di supporre? Come è egli possibile che voi dubitiate di me, del mio affetto, del mio culto, di tutto quell'impeto di passione che trascina tutto il mio essere, e mi farebbe benedire la morte se io potessi sacrificarmi per ridonarvi l'energia vitale, in un alla felicità?

La giovanetta l'ascoltava con un senso di lietezza manifesta, ma non senza stupore.

— Allora, perchè volete voi abbandonarmi? diss'ella in tuon di pianto.

Yorick cercò una risposta evasiva, ma non la trovò punto.

Da alcuni minuti, intanto, il signor Rozier ed il dottor Danclat se ne stavano senza dir motto, ritti sulla soglia della camera.

In poche parole, il signor Rozier aveva appreso al medico la strana posizione in cui si trovavano l'un di fronte all'altro, Natalia e Yorick.

Il pratico sapiente aveva espressa la sua opinione, indi manifestato il desiderio di sentir quel che direbbero i due giovani.

Ad un dato momento il signor Rozier si curvò all'orecchio del dottore.

— Persistete voi ancora nell'opinione da voi espressa testè? gli chiese egli.

— Più che mai. Ve lo ripeto, io credo fermamente alla onnipotenza magnetica delle passioni ardenti, proprie della gioventù, per ristabilire nel sistema nervoso l'equilibrio stato rotto. A venti anni le gioje dell'amor condiviso sono il miglior rimedio agli smarrimenti dell'animo ed ai turbamenti della mente.

— Sta bene, disse il signor Rozier.

— E perchè tacete sempre, voi Yorick? mormorò Natalia in quell'istante.

— Perchè sta a me di parlare, proferì una voce che sorprese gli innamorati.

La giovanetta alzò lo sguardo, e vide suo padre farsi innanzi, seguito dal dottor Danclat.

— Ah, venite in mio aiuto! mormorò Yorick.

— Egli ci lascia! egli parte! sospirò Natalia.

— Sì, parte, ma non ci lascia punto, sclamò con accento di allegrezza il signor Rozier, poichè noi viaggieremo con lui.

Dello stupore misto a gioja si rivelò nell'atteggiamento e nella fisonomia dei due giovani.

— È la verità quella che tu dici, padre mio? proferì l'ammalata.

— Voi dimenticate quanto abbiamo stabilito, signore, balbettò Yorick tutto tremante.

— Io dico la verità e non dimentico nulla, ribattè il signor Rozier. E mi affretto a soggiungere che il viaggio non avrà luogo che fra un mese. Entro un tal termine Natalia e Yorick, saranno marito e moglie.

E rivolgendosi verso il dottor Danclat:

— Mi approvate voi dottore? soggiunse egli.

— Assolutamente, rispose il medico.

Si avrebbe potuto temere che una nuova così improvvisa ed inaspettata, producesse un effetto violento e forse funesto sul delicato organismo dei due fidanzati.

Ma invece accadde il contrario. Le forze di Natalia si ravvivarono, per così dire elettricamente; ella si slanciò fra le braccia del padre e ne coprì il volto di carezze e di baci.

Quanto a Yorick, egli s'incrociò le mani come se volesse pregare, e rivolgendo l'umido sguardo in alto, disse con effusione:

— Oh mio Dio! come l'esistenza si affaccia bella talvolta per l'abbandonato, per l'orfano senza famiglia e senza nome! Ah, mi sento l'anima inondata di tenerezza, di riconoscenza e di amore! Grazie vi sieno rese, o mio Dio! grazie, poichè voi mi schiudete il paradiso!

Tre settimane più tardi, Natalia e Yorick celebrarono i loro sponsali nella Chiesa di San Rocco.

Tutti coloro che videro in quel giorno i giovani sposi, s'accorsero ch'essi erano raggianti di giubilo.

Nestore, presente alla cerimonia, si pentì di aver così leggermente rinunciato alle pretese sulla mano della cugina, ma si consolò bentosto promettendosi di moltiplicare le sue conquiste all'infinito, e concepì perfino la perfida speranza d'inscrivere un giorno il nome di Natalia nella lista delle sue conquiste.

Il signor Rozier, la figlia, ed il genero, visitarono durante un'anno i più bei paesi d'Europa.

E fu un incanto per tutti e tre, poichè essi ebbero, durante quel loro viaggio, tre compagni assidui e carissimi: lo spirito, l'allegria, il benessere.

Non una crisi del resto, venne a scuotere l'organismo dei giovani sposi. Come l'aveva preveduto il dottor Danclat, la loro salute si consolidava sotto l'influenza della sorridente giovanezza e dell'amore felice.

Di ritorno a Parigi, il signor Rozier ha riaperto le sue sale; egli dà dei balli splendidi, e Natalia e Yorick fanno gli onori di casa con una buona grazia che rapisce tutti.

Nestore soltanto si mostra ironico e malcontento.

È vero ch'egli si è arrischiato a fare una dichiarazione per sedurre la cugina; ma la giovane sposa gli ha riso con tutta gentilezza sul naso.

Corre voce d'altronde, che le sue conquiste abbian divorato la sua fortuna, e ch'egli solleciti un posto in un'ufficio di qualche grande amministrazione pubblica, rifugio ospitalmente aperto agli scrittori senza ingegno ed ai figli di famiglia rovinati.

FINE.

furba diplomazia italiana; ond' egli, se le elezioni disvuole, anche è nimico delle guerre intestine ministeriali: e poichè queste erano jeri durante il Consiglio pur troppo accese, ecco che trovò il modo di appianarle, dando mandato di fiducia all' onorevole Rudinì perchè si decida.

E così?

E così, la Camera forse verrà sciolta, ma forse non lo sarà punto; e naturalmente, se il Ministero scioglie la Camera, farà poi le elezioni, e se non la scioglie non le farà.

Eccovi le informazioni che oggi potemmo raccogliere da lunghi, prolissi, confusi e contradditori telegrammi.

DALL'AFRICA

Da Agordat nulla di notevole.

Massaua, 18. *(Ufficiale)* — Notizie da Agordat recano che finora nulla è avvenuto di notevole in quella regione.

Le voci che corrono — Baldissera.

Grandi sono le preoccupazioni per la mancanza di notizie ufficiali dall' Africa.

Varii corrispondenti dei giornali di Milano ebbero dispacci che li invitavano a mandare numerosi *particolari sullo scontro*, facendo supporre che da fonte francese o inglese si fossero avute notizie.

Alla consulta e al Ministero della guerra si assicura invece nulla essere giunto.

Invece, alcuni giornali dicono che dispacci giunsero nella notte, annunziando che il concentramento delle truppe italiane continua celeramente per rinforzare le posizioni. Credesi sia manifesta l' intenzione dei dervisci di tagliar fuori Cassala.

Si dice nei dispacci che Viganò annunzi che il movimento aggirante dei dervisci procede lento, con grandi precauzioni. Le posizioni occupate dalle nostre truppe non temono sorprese. Quando tutte le truppe che ora marciano verso Agordat vi giungeranno, vi sarà colà un corpo di 6500 uomini.

Il generale Baldissera deve essere arrivato jeri a Suez, dove lo attendono dispacci di Viganò e del Ministero.

Dicesi che il Governo, informando Baldissera della situazione, lo abbia lasciato arbitro di rifare la via per Massaua o di proseguire per l Italia.

Tornando a Massaua, il generale vi arriverebbe sabato; venendo a Roma giungerebbe il 26.

Le informazioni dell' « Italia Militare ».

L' *Italia Militare* ha le seguenti notizie sulle nostre forze ad Agordat: Il 15 gennaio eranvi sette compagnie di indigeni sommanti a 1300 uomini, una batteria di montagna con sei pezzi e 150 artiglieri e uno squadrone di cento cavalieri. Il 16 gennaio arrivarono due compagnie di indigeni sommanti a 370 uomini. Oggi arriveranno sul piano di Agordat altre nove compagnie della forza complessiva di 1700 uomini, una batteria di montagna con sei pezzi e 150 uomini,

Il forte di Agordat è armato di 4 cannoni da nove e 2 cannoni da sette col competente numero di artiglieri.

A Cheren sono due compagnie di fanteria bianchi, sommanti a 300 uomini, un battaglione di bersaglieri formato da 400 uomini, uno alpino di 500.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

LA PATRIA IN PICCOLO E LA PATRIA IN GRANDE.

Quella estensione di paese che da' suoi abitanti chiamasi patria, è per lo più limitata da monti, fiumi o mari.

Considerata la patria nella sua ubicazione e nelle sue naturali frontiere, la si dovrebbe chiamare patria *geografica.*

Designata invece come luogo in cui siamo nati, abbiamo l' idea della patria *naturale.*

Se poi essa è quel luogo dove si raccoglie un popolo retto dalle stesse leggi, avente la stessa origine, i medesimi interessi ed egualmente amministrato, allora la patria si denomina *politica* ed *amministrativa.*

Le premesse qualifiche attribuite a ciò che da noi si chiama patria, non bastano ad imprimerci quel concetto sublime di cui son penetrati i veri patrioti.

Le frontiere di quel tratto di paese che costituisce la patria, non son altro che accidentalità prodotte da cataclismi subiti dal globo in cui viviamo, in seguito ai quali emersero dalle sue viscere monti e colline, si formarono abissi colmati dalle acque, si aprirono burroni e numerose sorgenti generatrici di fiumi i quali, solcando e spartendo ampi territori, si versarono nel mare.

Questi non possono definirsi altrimenti che come naturali fenomeni, da cui ebbe origine la circoscrizione di una determinata ampiezza di territorio abitato da popoli costituiti poi in nazione. Se, ad esempio, non si fosse sprofondato quel suolo dove si son poi adagiate le acque del Tirreno, dell' Adriatico e del Mediterraneo, e se dall' altra parte non si fossero elevate le Alpi, chi parlerebbe in oggi dell' Italia? È molto probabile che la sua sede attuale avrebbe servito di prolungamento alla Germania o di allargamento alla Francia, alla Spagna o ad altra nazione.

Chiamasi patria da noi non solo la città o paesello in cui ebbimo culla, ma anche la provincia a cui apparteniamo e quell' aggregato di provincie che costituisce la nazione, di cui il paese nativo fa parte. E da questo si desume che l' idea della patria non è bene definita.

Una città o borgata può ripetere la sua origine da un castello eretto sopra una eminenza, o da un fiume, la sponda del quale avesse ai nostri antenati offerto una linea di difesa da straniere invasioni, e le cui acque avessero dato comodità di trasporti, facilità alle diverse industrie, ecc.; o da una vasta e ridente pianura trovata opportunissima a stabilirvi un centro di popolazione.

Una nazione, come dissimo, è quasi sempre demarcata da quelle frontiere che geograficamente la distinguono dalle altre confinanti o circostanti; ed è più o meno vasta a seconda delle conquiste da essa fatte o subite.

La patria *naturale* non è quella in cui fossimo eventualmente nati, ma sibbene quella in cui nacquero i nostri padri, o per lo meno quella ove nascemmo noi soli bensì, ma nella quale abbiamo stabile dimora, e dove si trovano i nostri più importanti e più cari interessi.

Quella che noi più o meno propriamente chiamiamo patria, è variabile e soggetta a spostarsi a seconda delle vicende guerresche che influirono sull' incremento o decremento di essa. Il nucleo della patria è bensì nella propria Capitale, ma le varie parti ond' è composta possono appartenerle in una data epoca, e forse non più in un' epoca diversa. Ciò, fra le altre, poteva dirsi di Venezia repubblicana, la quale ora estendeva la sua potenza sulle acque e sui molti possedimenti marittimi, ed ora, perditrice sui mari, quasi a compenso, dilatava la sua signoria nella Terraferma. Percui i Veneziani quando si preparavano a lottare contro i Turchi nel mare e contro i Principi cristiani in Terraferma; e quando ritornavano vincitori dall' uno o dall' altro di questi così differenti campi d' azione, erano soliti a dire di aver a combattere e d' aver vinto non già per la gloria della patria, ma per quella della Repubblica.

Patria è nome elastico. La patria si dilata a misura che l' uomo si allontana dal proprio nido. Un uomo udinese trova a Venezia il suo compatriotta in un friulano; a Roma, in un veneto; a Parigi, in un italiano; in America, in un europeo, ecc.

Vi son molti che considerano la patria, ovvero il luogo in cui nacquero e dimorano, come un campo da sfruttarsi per arricchire sè stessi; e si vantano patrioti unicamente perchè sanno estendere la propria industria, sanno utilizzare le forze di molti operaj e dare al paese ove si trovano il vanto di essere molto innanzi nella civiltà e nel progresso. È questa una specie di patriottismo egoista; non essendo il bene della patria quello che siffatti patrioti, per quanto benemeriti, hanno di mira, ma soltanto il proprio.

Così pure la nostalgia non è a confondersi con l' amore di patria. Quella è una mera sentimentalità che si rende più viva quanto più siamo lontani dagli oggetti che ci colpirono nei primi anni della vita; mentre questo invece è una nobile passione che più si rinforza quanto più l' onore e la prosperità della patria ci stanno dappresso.

Ammesso pure che si possa considerare come vera patria quel paese ove siam nati e cresciuti e tuttavia abitiamo, ove si parla la medesima lingua, ove sussistono i medesimi costumi, le stesse credenze, ove siam governati dalle identiche leggi ecc., in qual modo un siffatto paese sarà patria per un individuo, e questo potrà chiamarsele figlio, qualora non abbia mai, o in un modo o nell' altro, contribuito a suo beneficio?

Tutti possiamo essere utili alla patria, anche in proporzioni microscopiche; ma non sarà mai eccellente patriota colui che si astiene dall' esserle in qualsiasi modo utile e benefico fuori di quella cerchia in cui vorrebbe esclusivamente racchiuderla. Entro quella cerchia vi potrà essere identità d' interessi politici, morali e materiali, unità di aspirazioni d' onor nazionale e tutte quelle condizioni che son comuni ad un popolo che si regge da sè. Ma se quella identità d' interessi, quelle aspirazioni possono essere circoscritte nei termini della patria, non possono certamente esserlo l' amore per il bene dell' umanità e quella febbre che provano le anime generose per il trionfo d' una causa giusta, ovunque si combatta per essa.

Vi sono delle passioni cosmopolite che possono immiserire la più esaltata idea dell'affetto di patria.

Il concetto quindi della patria, è il più delle volte indeterminato, in quanto può riferirsi a quel solo palmo di terreno che ci sostiene, come al mondo intero. Se la patria dell' Arabo è il dorso del suo cavallo, i grandi patrioti, Garibaldi compreso, la trovarono ovunque — amarono la patria universale.

F. B.

Telegrafano da Madrid all' *Eclair* che la principessa delle Asturie sposerebbe il Conte di Torino. La principessa delle Asturie è nata l' 11 settembre 1880

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Fatto di sangue.

18 gennaio (B.) — In Claut (Maniago) il 14 corrente, alle 14 pom., certo Davide Ermenegildo d' anni 35 rincasava con una scure in sulle spalle. Arrivato vicino alla casa di Martin Angelo, scorse certo Lorenzi d' anni 19 col quale aveva vecchi rancori, buttò via la scure e si gettò sopra di lui.

Questi però, riuscito a liberarsi, entrò nella casa del Martin, e preso un fucile, che stava appeso in cucina, lo scaricò contro il Davide, il quale causa le ferite riportate, soccombette il successivo giorno 15.

L' omicida venne arrestato.

Ladro che l'ha fatta franca. — Sabbato sera ebbero luogo due furti, uno dei quali nel negozio di fabbro dietro la Chiesa di San Giovanni, di proprietà del signor Luigi Masotti, fabbro, da due mesi ammalato. Qualcuno si accorse che la porta d' ingresso era stata aperta con grimaldello. Però il ladro, che era ancora dentro il negozio, spalancò la porta e seppe fuggire in modo da lasciare con tanto di naso i poco accordo guardiani. Rubò alcune lame.

L' altro furto avvenne in danno della Trattoria-Albergo del *Cavallino*. I ladri si accontentarono di rubare circa venti lire in palanche, e, forse per fare qualche cena, alcune cibarie: in tutto circa sessanta lire.

Condannato a nove anni e dieci mesi di reclusione. — Oggi si svolse in questo Tribunale il processo per falsi e truffe contro il noto Renier, d' anni 29, di Villa Santina (Tolmezzo).

Quindici erano i capi d' imputazione. Il Renier era difeso dall' avv. V. Policreti. Delle Banche danneggiate, la sola Cooperativa di Padova s' era costituita parte civile col mezzo degli avvocati Bonajuto Levi di Padova ed Etro dott. Riccardo di Pordenone. Il Tribunale, accogliendo la proposta del Pubblico Ministero condannò il Renier alla reclusione per nove anni e dieci mesi, alla rifusione dei danni e spese verso la Banca di Padova ed alle spese processuali.

Teatro. — Probabilmente avremo per alcune sere al *Sociale* la Compagnia di varietà che agisce ora al vostro *Minerva* diretta dal cav. Fritz.

Carnovale. — Si ballò allegramente al Politeama ed alla Stella d'oro. Molto concorso di gente, al Salone Cojazzi, massime al Restaurant.

Osoppo.

Le case urbane e la ripartizione delle Imposte sui Fabbricati per l' anno 1897. — *18 gennaio.* — A quanto si dice, il R. Agente delle pubbliche imposte di Gemona deve avere, di questi giorni, una ressa maledetta d' istanze e di proteste contro la stima e la conseguente imposta sui Fabbricati. E' cosa tanto naturale che chi è gravato se ne dolga, che scommetterei cento contr' uno, che il R. Agente, al calduccio della stufa, dei lamenti del prossimo non farà caso più del tempo piovigginoso e freddiccio di quest' inverno.

Le cose stanno così: Osoppo, come tutti sanno, è un comune del Mandamento di Gemona e conta circa 3000 abitanti. La massima parte degli uomini, direi nove decimi, fa il muratore ed ogni anno in primavera, emigra in Germania, in Austria, in Romania e fin nella fredda e lontana Siberia per guadagnar da vivere per sè e per le famiglie. La terra è affatto insufficente ai bisogni della popolazione. Le case son le stesse di tutti i paesi abitati da contadini: numerosi i cortili coi letamai e colle stalle a quattro passi dalle porte di cucina, numerose le strade incomode, fangose e allagate, per più giorni, nella stagion delle pioggie.

Ora, con una abilità degna di tempi migliori, l' ingegnere Catastale pensò bene di annoverar parecchie di siffatte case fra le abitazioni urbane e di far di esse quella stima, per cui si levono sì numerose ed insistenti le proteste. Fin qui passi. Quello che maggiormente dà sui nervi agli Osoppani, si è la ripartizione addirittura sproporzionata che della stima stessa si è fatta. Gli esempi abbondano:

Il signor A. in uno dei cortili più infelici fra quanti sono nel paese, per una modestissima casa dalla quale buona parte serve a uso di stalla pagherà per un reddito di 60 lire.

Il signor C.. proprietario d' un palazzo, se si paragona colla casa del signor A... in una delle vie più frequentate, nelle condizioni più floride, pagherà del palazzo per L... 82.

Il signor B,... nello stesso cortile del signor A... per una casa che occupa la bellezza di 29 mq. con un letamajo a quattro passi dalla porta, colla scala scoperta pagherà un reddito di L. 48.

Il signor D... il signor E... e via di questo passo: chi più ne sa, più ne metta. Non basta.

I signori x. e y, son due fratelli, i quali hanno diviso l' eredità paterna in parti eguali, e poi non hanno fatto miglioramenti di sorta: ebbene, il signor x pagherà per più di 150 L.; il signor y. non pagherà nulla!

La proporzione, come si vede, è, per non dire altro, affatto cervellotica; qui poi l' errore è mostruoso.

Ora, lasciando ai lettori i commenti e le chiose, noi ci volgiamo alla Commissione Mandamentale per le Imposte e la preghiamo di aprir bene anche le finestre se non bastano le porte, perchè un po' d' aria fresca e sana, e sopratutto un po' di giustizia distributiva, possa entrare nell' ambiente. Seppure, chieder giustizia in questi tempi non sia un po' troppo!...

Rizzolo.

Rissa e ferimenti. — Non ho veduto raccontata finora nel vostro Giornale una rissa che ebbe conseguenze non tanto lievi, avvenuta quivi nella notte dal 10 all' 11 corrente.

Parecchi paesani erano a bere nell' osteria di Trevisani Ermacora, e fra questi ed il giovane Mauro Ermenegildo di Giovanni d' anni 22 erano avvenuti dei battibecchi per precedenti rancori.

Quando fu verso l' una dopo mezzanotte, l' Ermenegildo uscì dall' osteria per rincasare, senonchè il Trevisani Ermacora insieme a suo figlio Pietro, intanto che la moglie dell' Ermacora di nome Santa chiudeva l' esercizio, investirono l' Ermenegildo ferendolo parecchie volte di roncola alla testa.

Il ferito gridava *aiuto* ed accorsero Luigi Cautero e fratelli, ma i Trevisani rivolsero l' arma anche contro di loro e ferirono leggermente il primo ad un occhio e ad un dito.

L' Ermenegildo Mauro fu dapprima visitato dal medico comunale dott. Feruglio che giudicò guaribili le sue ferite entro quindici giorni. Indi vennero qui il Pretore del II Mandamento dott. Cantilena col suo Cancelliere ed il medico dott. Pitotti che dichiarò guaribile il Mauro entro dieci giorni, salvo complicazioni. Il fatto è che ancora il Mauro sta male. L' avvenuto fece nel paese cattiva impressione.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 14

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

In quello fu recata la posta. L' impiegato ritirò il sacco, consegnando contemporaneamente il suo, e mentre il procaccia e il contadino se ne andavano, il signor Luigi estraeva e timbrava le lettere. Il portalettere rientrò con la sua valigia a tracolla per insaccarvi entro i giornali e le varie corrispondenze. Consegnò al Curato, giacchè si trovava lì, una lettera ed altre carte. Poi nel disporle nuovamente tutte quelle preziose carte rinchiuse quali in buste delicate e candide, profumate, quali in altre d' un color giallognolo, oblunghe, quali in plichi sui quali il bollo posto simmetricamente indicava la compitezza della persona che scriveva, gli cadde una lettera. Lui non se ne accorse, ma il Curato la raccolse, figgendo lo sguardo sull' indirizzo. *A. P. G.* lesse e rimase sbalordito — Diamine pensò tra sè non mi è nuovo questo enigmatico *A. P. G.* E si diede a rimirare, finchè aperta la scatola e fiutato il tabacco si disponeva a sorridere.

Salutò il signor Luigi e seguì il procaccia.

— Dove vai adesso? domandò il Curato, quando furono fuori.

— Qui dalla Berta a portarle una lettera.

— Forse quella che à l' indirizzo con quelle tre parole?

— . . . . . !

— Eh! via, sappiamo tutto noi.

— Cosa vuoi farci, sor Curato, il mondo va così.

Don Antonio sapeva ora di più di quello che realmente desiderava conoscere, e con un gorguzzolo d' ira repressa che aspirava a vendetta, mormorò tra sè:

— Quel segretuccio mi ha l' aria d'un amore nascosto, — e ideò una visita a Berta, dalla quale era un pezzo che non ci andava.

Vi andò infatti l' indomani.

La trovò che dava il becchime ai polli, circondata da' suoi figlioli, dei quali una piangeva e l' altro gridava perchè aveva fame.

— Oh guarda un po' quall' onore! Invero signor curato non la si aspettava; dovevo proprio venire da Lei perchè questi figlioli benedetti son tanto cattivi d' aver proprio bisogno della sua santa benedizione.

— Quando vuoi, quando vuoi, mia Berta, sono sempre pronto — le rispose il Curato —.

— Grazie; ma almeno la si accomodi, diamine. Ma qual onore, qual onore....

Entrò; pulì una sedia; la presentò al curato e poi in fretta si fece sull' uscio e con quanta ne aveva in gola, chiamò — Piero, Piero!

Piero comparve da lì a poco, recando in un cesto de l' insalata per la cena. Era in zoccoli, senza giubba e con un cappellaccio di paglia a larghe tese.

— Cosa c'è Berta? Domandò appena fu sull' uscio.

— Non vedi. Il signor Curato è venuto a farci visita...

Piero guardò, salutò sorridendo e facendo tanto di cappello, entrò in cantina.

Ne uscì da lì a poco con un buon fiasco. Berta rasciuttati un paio di bicchieri, li posò sulla tavola accanto alla mezzetta del vino.

Intanto il Curato guardava all' intorno, e:

— L' hanno riattata la cucina eh!... Da quanto tempo Piero?

— Saranno tre mesi circa. Dopo la raccolta de' bozzoli, il signor Dottore ha fatto mettere tutte le cose per bene...

— Vi trovate contenti col Dottore, eh figlioli?

— Tanto, tanto; una buon' anima, davvero..

— E le sue figliole... esclamò Berta.

— Credo, credo... balbettò Don Antonio, non andandogli troppo a sangue l' udir dir bene del Dottore.

— *Habemus magister...* soggiunse il Curato di lì a poco, sorridendo e centellinando il vino; sì, voglio dire il maestro e... vi piace?

— Un buon figliolo, proprio buono, buono...

— E insegna bene... Il mio figliolo dice tanto bene e studia con vero piacere — soggiunse la Berta.

— Non gli dispiace la maestra! disse Piero; gli ho veduti pochi giorni fa andar assieme a passeggio, e si sorridevano. . l' un l' altro.

— Non sarebbe già un brutto partito se vogliamo. Lui maestro, lei maestra. Due paghette insieme riunite. Buono il paese e con queste annate che corrono c' è da far calcolo sul poco che è certo e non sul molto...

— Sì, sì, tutto va bene; ma è troppo giovane il maestro e se non cambia in salute. .

— Eh! la gioventù, caro Piero, muta presto...

Così dicendo, il curato fissò sulla parete lo sguardo: A. P. G.! Anche là una scritta con un carattere che dimostrava una mano sicura ed esperta nello scrivere.

Dandosi l' aria del meravigliato, esclamò:

— Chi ha scritte quelle tre parole, Piero? I figlioli forse?

— Dove don Antonio?

— Eccole lì... e con la canna le indicò a Piero.

— A dir giusto, rispose questi, non so chi scrisse; ma già sarà qualche memoria della Berta.

Berta s' avvicinò.

— È stata la padroncina Virginia che le ha scritte per me, perchè non mi dimentichi d' una cosa.

Piero chiese il permesso al Curato per andare un momento sui prati a rincasare le bestie che stavano al pascolo.

Il Curato rimase solo con la Berta. Egli aveva già compreso il tutto. Virginia per certo faceva all' amore con qualcheduno; ma non sapeva il nome dell' uomo che ella amava.

S' era dimenticato di guardare il timbro di provenienza della lettera; ma già tutte le sue supposizioni gli parlavano ormai chiaro, e:

— Berta, a proposito, le figlie del Dottore, le vostre padroncine, non vogliono maritarsi, a quanto pare?

— Sor Pievano, io non so di tali cose. Ma sa, ci può essere qualcosa di nascosto... I giovani, oggi, non sono quelli che erano a' miei tempi.

— Cosicchè le figlie del Dottore potrebbero amoreggiare all' insaputa del Dottore?

— A dirle il vero, io non so nulla; ma to' vedevo il signor Guido andarci spesso... E, lei lo sa più di me, quando i giovanotti vanno, dove ci son ragazze, non certamente vanno per il solo desiderio di salutarle.

— Allora fanno già all' amore, non è vero Berta?

— Ah, non dico questo io... del resto, lo ripeto, non ne so nulla.

— Perchè sapete tutto, esclamò il Curato.

Berta era toccata nel suo debole. La mania di spifferare i segretuzzi a persone, più alte e più rispettabili di lei, era una sua particolar passione.

(Continua).

Maniago.

Nuovo lodevole risveglio. — *17 gennaio.* — Ad iniziativa dei signori B. Bressan, Il Plateo, U. De Marco, si è qui costituita una Società Filarmonica, a quanto sembra su basi solide e durature più di quanto lo sia stata altre volte. Questo diciamo, perchè la scelta fatta del Presidente, vice Presidente, dei Consiglieri e Revisori è seria e sentita con vero piacere da tutti.

E noi facciamo voti affinchè la nuova Società abbia ad avere vita lunga e prosperosa, e che non intisichisca, come altre volte s'ebbe qui a lamentare, e muoja come altre morirono per l'incipiente apatia di coloro che primi, con entusiasmo, spinsero la cosa a renderla un fatto compiuto.

Cronaca minuta

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Tarcento. — **I ferri del mestiere** — Ladri ignoti penetrati nella bottega da fabbro di Pietro Furlan, aperta e momentaneamente incustodita, da un cassetto del banco rubarono un mazzo di grimaldelli!

Manzano. — **Anche le anguille.** — Ignoti mediante scasso della serratura da una cassa legata alla sponda di un canale, di Carlo Furno rubarono tante anguille per lire 40.

Oggi alle ore 6 ant. dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Riva Giovanni

La moglie, i figli, i fratelli, i cognati Anderloni ed i nipoti, ne dànno dolenti il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 15.

S. Daniele, 19 gennajo 1897.

Cronaca Cittadina.

Notizie interessanti

per i nostri operai emigratori.

Emigrazione in Bulgaria. — L'opportunità di distogliere nel momento attuale l'esodo dei nostri operai verso i lavori della ferrovia Roman-Sciumla (Bulgaria) appare ogni giorno più evidente. Il regio vice console a Rustciuk riferisce a tale riguardo:

« Alcuni operai di ritorno da Sciumla « m'hanno partecipato che le giornate « di lavoro sarebbero in media soddi- « sfatte con una mercede di *due lire* (1); « che mancherebbero ancora le baracche, « e che per non dormire sotto le tende (2) « i nostri operai sarebbero costretti a « far lungo cammino per raggiungere « qualche villaggio ove ricoverarsi du- « rante la notte ».

Emigrazione in Bosnia ed in Erzegovina. — Con recente decreto del governo della Bosnia ed Erzegovina, il quale entrerà in vigore nel febbraio 1897, viene abolito l'obbligo del passaporto per le persone che si recano nel territorio occupato.

Anche dai nostri operai, che per lo più qui vengono col solo passaporto per l'interno, o senza alcun documento di viaggio, questo passo verso un regime più liberale sarà favorevolmente risentito.

Al controllo esercitato sui viaggiatori nelle stazioni ferroviarie e di sbarco verrà surrogato il dovere imposto non solo agli albergatori ed ai fittacamere, ma benanche a tutti i privati, sieno essi civili che militari, di notificare l'arrivo presso di loro di straniere persone al commissariato del governo in Sorajevo, ed agli organi di polizia nelle altre località, mediante una scheda in doppio esemplare, di cui uno dovrà rimanere nel luogo dov'esse hanno preso alloggio, fino alla loro partenza. Da quest'obbligo non sono esenti che i consoli di estere potenze.

Nessun operaio o domestico potrà essere impiegato senza che sia munito d'un permesso di soggiorno; e la notificazione della loro entrata in servizio dovrà effettuarsi nei tre giorni successivi.

Saranno mantenute nelle autorità di pubblica sicurezza le facoltà di espulsione, delle quali esse sogliono fare un largo uso.

Emigrazione al Transvaal. — Il potere legislativo del Transvaal ha recentemente deliberato una legge, andata in vigore col 1 gennaio, sulla immigrazione, da cui ricaviamo alcuni articoli.

Art. 1. Ogni straniero è ammesso nella repubblica. Egli deve essere munito d'un passaporto estero in regola, rilasciato dal governo della nazione cui appartiene, o per di lui ordine, e vidimato da un console o agente consolare di questa repubblica.

Art. 2. Da ogni passaporto deve risultare, fra altro, *che lo straniero possiede mezzi di sussistenza sufficienti, oppure che può procurarseli col proprio lavoro.*

Art. 3. In mancanza d'un passaporto come sopra, gli stranieri potranno essere ammessi esibendo un salvacondotto ed anche semplicemente presentandosi, purchè provino la propria identità in modo soddisfacente e si trovino in grado di adempiere alle condizioni richieste dall'art. 2.

Art. 6. Gli stranieri che, presentando la loro domanda di proroga del passaporto di soggiorno o di viaggio, manifestino l'intenzione di stabilirsi nella repubblica, saranno tenuti a far rinnovare il loro passaporto una sola volta all'anno, purchè dichiarino con giuramento al « Fieldcornet » del luogo, o garantiscano altrimenti, di voler rimanere sottomessi alle leggi del paese.

Art. 9. I forestieri che, contrariamente alla presente legge, vengono e si stabiliscono nella repubblica senza permesso di viaggio o di soggiorno, potranno essere espulsi, a tenore della legge.

(1) In Bulgaria la giornata minima d'uno sterratore italiano è stata sempre di 4 lire.

(2) Con una temperatura di 12 gradi sotto zero!

La nuova capitale di Minas Geraes (Brasile). — Per ordine della Commissione governativa che presiede alla fondazione della nuova capitale *Bello Horizonte* (Minas Geraes) furono parzialmente sospesi i lavori di costruzione della medesima.

Già moltissimi nostri connazionali addetti ai lavori furono congedati in seguito all'indicata deliberazione; per cui sarebbe opportuno venisse a conoscenza di quegli emigranti che intendessero recarsi qui allettati dalla speranza di impiegarsi, che non troverebbero in Bello Horizonte alcuna collocazione.

Fiori d'arancio.

Ieri, 18, in San Giovanni di Casarsa della Delizia il dott. Giovanni Batista Pitotti nostro concitadino impalmava la gentile signorina Ida Pretto. — Al concittadino egregio, all'amico — nonchè alle due famiglie, vive congratulazioni.

—

Per queste nozze auspicate, il prof. Giovanni Marinelli stampò interessante memoria sopra un *Incendio a Udine nel 1560,* dedicandola al padre dello sposo signor Giuseppe Pitotti, il quale per un quarantennio fu impiegato al Monte di Pietà. E le case in quell'anno distrutte, sorgevano precisamente dove poi venne eretto il palazzo del Monte.

Il dott. Giuseppe Pitotti, fratello dello sposo, dedicò loro un sonetto in friulano assai grazioso. Ed un sonetto bilingue — o meglio un sonetto in italiano e la sua traduzione friulana, dedicò ai genitori dello sposo il signor Er. M. Altro sonetto dedicarono agli sposi la sorella di lui Antonietta ed il cognato Giuseppe Zuttioni da Medea. Infine, affettuosa lettera alla sposa dedicò la signora Margherita Barnaba-Stufferi di San Vito al Tagliamento.

I filandieri e il fisco.

Il Signor Eugenio Centazzo, ch'era assente dalla provincia, si associa ora pienamente alla deliberazione presa dai filandieri friulani nell'adunanza del 14 corrente.

Rinnovate il sangue.

Riesce talora difficilissimo il far prendere ai bambini, ed anche a certi adulti, i preparati di ferro, come qualunque altra medicina, di cui avrebbero pur tanto bisogno.

Ebbene si ricorra in questi casj al Ferro-China-Bisleri, ottimo liquore, del quale il chiarissimo dott. G. Foriani ebbe a dire di « averlo trovato molto efficace in quelle malattie nelle quali sono indicati il ferro e gli amari. »

Semmola, Benedik, Loreta, Mantegazza e cent'altri sono concordi nel dichiarare la Nocera la regina delle acque da tavola. 9-

Fiera di S. Antonio

Messosi il tempo a bello, anche la fiera riuscì discretamente fornita.

Fino dalle prime ore si videro molti negozianti provinciali e toscani disposti agli acquisti. I negozianti toscani fecero le maggiori compere nei vitelli e di qualche vacca di genere scelto. I prezzi per i buoi e per le vacche si mantennero al livello dell'antecedente fiera (17, 18, dicembre 1896) mentre nei vitelli si è notata un'ascesa di valore, di circa il 5 0|0.

Si contarono in complesso 2202 capi bovini divisi così: 657 buoi, 949 vacche, 220 vitelli sopra l'anno e 376 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 55 paja di buoi, 140 vacche, 90 vitelli sopra l'anno e 250 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani a L. 800, 900, 950, 970, 980, 995 e 1010; slavi da L. 471 a 630. — Vacche nostrane a L. 350, 430 e da L. 184 a 327; slave da L. 86 a 155 — Vitelli sopra l'anno da L. 170 a 329, due dai 16 a 18 mesi L. 361 e 410; sotto l'anno da L. 55 a 200.

—

Circa 80 cavalli e 25 asini. Venduti circa cavalli 10 e 3 cambi e 5 asini. Si notarono i prezzi seguenti: Cavalli a L. 43, 56, 60, 84, 118, 170. Asini a L. 12, 20, 45.

Pianoforte ed Arpa.

La distinta maestra signorina Letizia Lazzarini di Trieste, stabilitasi in Udine, dà lezioni di Pianoforte e d'Arpa, tanto in casa propria, quanto a domicilio delle scolare. —

Rivolgersi in Via Zanon N 1

Consiglio Provinciale.

Il nostro Consiglio Provinciale è convocato, in sessione straordinaria, lunedì 1 febbraio alle 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno seguente:

In seduta privata.

1. Domanda dell'applicato di contabilità signor Pavan Francesco per collocamento a riposo e liquidazione della pensione.

2. Assegno alla vedova dell'ingegnere provinciale di Caporiacco nob. Lodovico.

3. Domanda degli uscieri provinciali per condono della tassa di ricchezza mobile sul loro stipendio.

4. Domanda del signor Favetti dott. Vincenzo, Medico condotto di Zoppola, per liquidazione della pensione.

5. Domanda del signor Bianchi dott. Girolamo, medico condotto di Manzano, per liquidazione della pensione.

In seduta pubblica.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato il signor Presidente a stare in giudizio contro una ditta morosa, per affranco capitale ed interessi arretrati in dipendenza al prestito di favore concesso ai danneggiati dalle inondazioni del 1882.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale si statuì di transigere colla ditta Duca Ottoboni-Boncompagni circa la proprietà di un tratto di scarpata di fosso lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago.

8. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto alla nomina del Commissario nel Comitato provinciale dell'istituzione *Umberto e Margherita di Savoja* per gli orfani degli operai morti sul lavoro.

9. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Micoli di Pontebba per derivazione d'acqua del torrente Pontebbana.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione accordata al Consorzio Ledra-Tagliamento di attraversare la Strada Maestra d'Italia con un tombino per condurre l'acqua a Carpenedo.

11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Balliana cav. Domenico di Sacile per variazione alla investitura di acqua del fiume di Livenza.

12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale il signor Presidente fu autorizzato di ricorrere al Re in via straordinaria contro la liquidazione della tassa di Manomorta a carico dell'Amministrazione provinciale.

13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda della ditta Ferrari cav. Carlo di Milano per derivazione d'acqua dai fiumi Stella e Taglio.

14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla costituzione di un fondo di lire 13,000 per far fronte alle spese occasionate dalle piene dell'ottobre 1896 per danni alle strade provinciali.

15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla iscrizione di fondi pel pagamento degli arretrati pei locali e materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo di Udine e della somma a carico di questa Provincia in seguito alla transazione delle liti Mosconi per Casermaggio RR. Carabinieri della Legione.

16. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere in ordine alla costituzione dei consorzi coattivi di Comuni per la riscossione delle imposte dirette nel quinquennio 1898-1902.

17. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu effettuato un prelevamento di L. 516:89 dal fondo di riserva in aumento di quello stanziato all'art. 53 del bilancio 1896 per provvedere al pagamento del saldo all'Impresa assuntrice dei lavori di adattamento della caserma dei rr. carabinieri di Udine.

18. Nomina del Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine pel biennio 1897-98.

19. Nomina di quattro membri del Consiglio d'amministrazione dell'ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti di Udine pel biennio 1897-98.

20. Comunicazioni relative ai danni cagionati dalla piena del Degano alla strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce.

21. Soluzione delle vertenze esistenti fra il Comune e la Provincia di Udine circa i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio-Liceo di Udine e le imposte e tasse pel Collegio Uccellis.

22. Riparto della spesa in seguito alla transazione delle liti Mosconi per casermaggio rr. carabinieri della Legione di Verona.

23. Proposte del Consigliere provinciale avv. Concari in ordine alla costruzione del ponte sul Cosa lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

24. Concorso nella spesa per la bonifica della palude detta del Canedo in territorio di Precenico.

25. Parere sulla domanda di Picco Giacomo e Gio. Batta fu Paolo di Bordano per investitura d'acqua del Tagliamento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 gennaio a lire 104.92.

Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Il Consiglio direttivo dei Collegio dei Ragionieri del Friuli ieri sera, nella sua prima adunanza, elesse ad unanimità a Presidente il sig. Degani rag. Carlo, ed a Segretario il sig. Spezzotti rag. Luigi.

L'on. Comm. Elio Morpurgo, Deputato al Parlamento Nazionale, accettò di rappresentare il Collegio presso la Delegazione Nazionale dei Ragionieri in Roma.

Rinvenimento.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un orologio d'oro.

Posta economica.

M... P. — Non conosco quel signor Professore.

Corso delle monete.

Fiorini 220.75 — Marchi 129.50
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.35

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Furto. — Della Giusta Francesco di Tarcento, poco più che bilustre, imputato di furto di due cassette d'elemosina. Il Tribunale dichiarò non luogo per mancanza di discernimento. Il Della Giusta era difeso dall'avv. Caratti.

Contrabbando. — Ponte Angelo fu Giuseppe, Marello Luigi di Giacomo, Valussi Secondo-Valentino di Teodante, Degano Valentino fu Angelo, Ponte Gio. Batta di Giuseppe, tutti villici di Talmassons, imputati di contrabbando in unione.

Il Tribunale mandò assolti tutti gli imputati per non aver preso parte nel contrabbando. Anche quest erano difesi dall'avv. Caratti.

Lesione. — Cericco Basilio di Canal del Grivò (Faedis), imputato di lesione fu condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 16, nei danni e nelle spese.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 18. La nuova settimana esordisce con una domanda più allargata, come già si osservò nel corso della precedente.

Tutt'altro che facili furono del resto anche oggi le contrattazioni, il complesso degli affari non offrendo che prezzi irregolari e come sempre assai contrastati.

Come già detto, i compratori si tengono al buon mercato e senza questa clausola non si stringono contratti.

Greggie medie di qualità e di titolo vennero pagate da 35 a 36 lire: in titoli fini 8|10 9|10 da 36 a 37.

Sembra esservi maggior ricerca negli organzini pei quali ebbe corso qualche offerta, ma, per ora, troppo bassa ed inaccettabile, perciò rifiutata dal detentore.

Notizie telegrafiche.

Fra padroni e operai.

Amburgo, 18. In tutte le riunioni di scioperanti si decise di approvare la proposta della commissione di istituire un comitato di tre padroni e di tre operai per deliberare sulla questione dello sciopero. I padroni da parte loro esigono principalmente la ripresa del lavoro. Gli operai esigono il licenziamento degli operai assunti in sostituzione di quelli scioperanti.

Milano, 18. I fonditori di caratteri da stampa, per porre fine allo sciopero che dura già da quasi due mesi, accetterebbero la tariffa loro proposta dai proprietari di fonderia, ma semprechè tutti gli operai scioperanti venissero riammessi al lavoro. Senonchè, questo non potendo avvenire, l'accordo fra operai e proprietari non si può ancora raggiungere.

La peste a Bombay.

Bombay, 18. La situazione è peggiorata. L'esodo degli abitanti continua. Le statistiche ufficiali segnalano 3636 casi di peste bubonica e 2592 morti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali,* singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

OCCASIONE

Presso la Cappelleria

Franc. D'Agostino

succ. a G. Capoferri

VIA CAVOUR 8

Trovasi uno straordinario assortimento di cappelli e berrette per ogni gusto, provenienti dalle più rinomate fabbriche Inglesi e Nazionali. Qualità assolutamente finissime.

Specialità capelli Flectar non Franar.

Prezzi da non temere alcuna concorenza

Visitare la mostra per credere.

Avviso.

All'offelleria Dorta in Mercatovecchio è incominciata la confezione dei Krapfen, i quali si troveranno tutti i giorni caldi, le feste alle ore 14, i giorni feriali alle 17.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, n. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I beneficii sono riservati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzie di sopravvenienze passive, oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e duecentomila lire.

Risultato dell'Esercizio 1895.

(66.mo Esercizio).

L'utile dell'annata 1895 ammonta a	L. 1.064.893,48
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0|0 sui premi pagati in e per detto anno, L. 378.258,70 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in	L. 686.634,78
Valori assicurati al 31 Dicembre 1895 con Polizza N. 173.708	L. 3,642,146,671.—
Quote ad esigere per il 1896	» 4,013,054.10
Proventi dei fondi impiegati	» 470,000.—
Fondo di Riserva pel 1896	» 7,221,399.05

(1) **A tutto il 1895 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 10.586.322.84.**

L'Amministrazione

Vittorio Scala

D.r G. RIVA

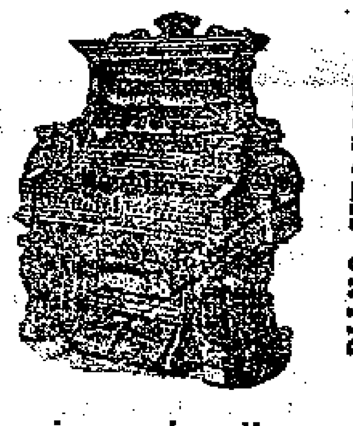
Grande Stabil. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità



PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espressione automatica musicale la più perfetta.

Udine - *Via della Posta 10* - ***Udine***

AVVISO AL PUBBLICO

Mi pregio di avvisare la mia rispettabile clientela che ho largamente rifornito il mio assortimento con ricchi e svariati modelli di cappelli da signora e con capelli di uomo di ottima qualità e squisito buon gusto, delle fabbriche Borsalino di Alessandria e Jenson di Londra.

Per seddisfare poi ai bisogni del pubblico più numeroso, mi sono anche provvisto d'un grande deposito di cappelli *del massimo buon mercato,* a prezzi fissi.

Così mi trovo in grado di soddisfare tutti i gusti, dai più fini ai più modesti e spero quindi poter dare sempre maggior sviluppo ai miei affari.

A. Fanna.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l' etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L' ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l' adolescenza, fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica *nel* vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L' Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l' uso delle famiglie a* L. 8.50 *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze AD UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
D. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10 9.49		O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.25

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco